

Concerto di Natale/1. L'ensemble alle 21 nella Basilica di Sant'Anastasia

Il gospel della Louisiana Choir

Stasera alle 21 nella Basilica di Sant'Anastasia (nella foto) si esibirà per il Concerto di Natale (offerto alla città dalla Banca Popolare), il Louisiana Gospel Choir. È un'originale e dinamica formazione composta da alcuni fra i migliori musicisti provenienti da gruppi gospel delle chiese battiste di New Orleans e della Louisiana. L'ensemble è composto da 13 musicisti che hanno come nucleo base i prestigiosi Joyful Gospel Singers, attorno ai quali confluiscono alcuni dei migliori artisti di altre importanti formazioni di New Orleans e della Louisiana. Grazie ad una vibrante potenza vocale

ed interpretativa i Louisiana Gospel Choir riescono ad emanare momenti di gioia ed una rigenerante carica emotiva. Ed è proprio dal vivo che la corale riesce a dare il meglio, e anche su questo straordinario concerto hanno costruito i loro successi imponendosi come uno dei migliori "live group" a livello internazionale. Sono stati più volte protagonisti al prestigioso "New Orleans & Heritage Festival" nonché a importanti eventi musicali negli Usa. La gioia, l'esuberanza, il calore e la tradizione musicale della Louisiana esploderà nel loro fantastico show.



Concerto di Natale/2. Al Camploy la Big Band con la tromba di Kyle Gregory

Gli spiritual della Ritmo Sinfonica

Al Teatro Camploy alle 21,15 ci sarà il tradizionale Concerto di Natale, dedicato alla cittadinanza veronese, da parte dell'Amministrazione Comunale, Assessorato allo Spettacolo, in collaborazione con la Big Band Città di Verona (nella foto). Il repertorio della serata prevede, alcune tracce estratte dal nuovo cd della Big Band dal titolo, "Around The Blues" (Azzurra Music), tali brani saranno impreziositi dalla fantasiosa tromba di un americano residente da alcuni anni nella nostra città: Kyle Gregory.

I brani jazzistici saranno alternati a composizioni più vicine al clima natalizio, ovvero gli spiritual e i gospel song. Per questi stili, che stanno alle radici della musica afroamericana, la Big Band Città di Verona ha incontrato, studiato e vissuto lo stimolante e profondo repertorio, insieme ad una voce, un talento veronese: Terry Veronesi (vedi profilo). Non mancheranno nel corso del concerto dei classici brani natalizi (in chiave jazzistica) per concludere la serata all'insegna dei migliori auguri di Buon Natale.



Divertiamoci a Teatro. Goldoni ritrae le sue figure con precisione, spasso ed affetto e diverte con intelligenza. Ed il pubblico apprezza

La Chioggia dei malintesi

«Le baruffe chiozzotte» non passano mai di moda

«Noaltre femene sèmo così: o parlèmo, o crepèmo», ed è in questa schietta affermazione di donna Pasqua alla cognata Lucietta che si sintetizza uno dei temi conduttori delle goldoniane «Baruffe chiozzotte» (nella foto Brenzoni), andate in scena al Nuovo per la rassegna «Divertiamoci a Teatro» (replica stasera).

Tre atti risuldivvi in due, sotto la regia di Pierluca Domin, nativo di Chioggia e molto legato al lavoro di Goldoni, riportato così in scena da un chiozzotto con il desiderio di recuperare la tradizione del miglior teatro veneto.

Le coppie che animano vivacemente la commedia, tra liti, zuffe, naturalmente baruffe a più non posso, fino all'attesa riconciliazione finale, sono cinque, legate da vincoli di parentela, amicizia e vicinato.

Da un lato Pasqua (Maria Laura Rioda) - moglie di Toni Canestro (Enrico Cavallero) - e Lucietta (Viola Pornaro), sua cognata, sorella di Toni e Beppo (Lucio Slama) e morosa - per dirlo alla veneta - di Titta Nane (Alessandro Albertin); dall'altro le sorelle Libera (Elvia Nacinovich), Orsetta (Rosanna Bubola, notevole nella caratterizzazione del suo personaggio) e Checca (Serena Finatti): la prima sposata con Fortunato (Bruno Nacinovich), la seconda promessa sposa di Beppo, la terza, appena diciassettenne, ancora senza «donzelon», senza dote e senza un fidanzato.

Malintesi creati dalle attenzioni di Toffolo detto Marmottina (Luca Alta-

villa) verso Lucietta e Orsetta innescano una girandola di inseguimenti e liti. Toffolo viene malmenato dai fidanzati gelosi e cita in giudizio gli aggressori presso il Cogidòr Isidoro (Aristide Genovese, ben calato nella parte).

«Sangue di un'anguria e sangue di un bisàto»: Toffolo esprime con fresco linguaggio popolare il disappunto per l'atteggiamento delle donne, che

prima hanno accettato l'offerta di una fetta di zucca barucca e di una presa di tabacco da fumo, poi, davanti ai morosi infuriati, hanno screditato il povero Marmottina.

Per fortuna il Cogidòr è un saggio amministratore di giustizia, che non si ferma alle apparenze e scava con meticolosità tra le pieghe della vicenda, sotto le grida ed il chiasso delle due parti in baruffa.

Affiancato dal vecchio e malandato assistente - il bravo Toni Plesic nelle vesti del Comandador - interroga tutti e risolve la questione, facendo da paciere. Lieto fine sulle nozze di tutte le coppie non ancora sposate, comprese quelle tra Toffolo e Checca, la cui dote si crea in un baleno grazie ai risparmi suoi, al contributo di Libera e Fortunato e del gentiluomo Isidoro.

Pescatori (tra cui anche

Vincenzo/Giulio Marini) e merlettaie: un affresco settecentesco di vita del popolo, realizzato con grande rispetto per il linguaggio dell'epoca e la cadenza dialettale (per «Napoli milionaria» si diceva che il napoletano stretto poteva risultare a tratti ostico a capirsi per un pubblico del Nord: con «Le baruffe chiozzotte» il discorso si inverte, ma senza che la riuscita dell'opera ne risenta).

Un cast affiatato che ha dimostrato come i testi di un grande autore non passino mai di moda: Goldoni ritrae le sue figure con precisione, con spasso ed affetto e diverte con immediatezza ed intelligenza; gli spettatori, oggi come ieri, sorridono, ridono, apprezzano.

Alessandra Moro



Una scena de «Ascoltando i pesci» (foto Brenzoni)

Ci è piaciuta la dolcezza e la poesia. Si era partiti con tutt'altre premesse. L'incipit dello spettacolo era per l'angoscia del silenzio, l'abbraccio ovattato dell'assenza, il vuoto acquatico dell'incomunicabilità. Ciò che sostiene il vuoto. Poi il vuoto ha avuto bisogno, come sempre, del pieno: una virata netta e il Camploy è diventato laboratorio aperto, contenitore dinamico elettrico dell'apoteosi comunicativa, altro che silenzio. Già, il tema di «Ascoltando i pesci» portato dalla compagnia Zappalà a Verona era sul silen-

zio, sulla sua capacità espressiva ipnotica, comunque comunicativa nel suo eccesso di implorazione segnica. Ci doveva dire l'imbarazzo della parola, la ricerca dell'oltre la parola-cliché o della sua alternativa.

In effetti, iniziando dal nero e concludendosi nel nero, lo spettacolo sta nello spazio del prima e del dopo la parola, in quel silenzio che precede il gesto e che avviene dopo il gesto. Ma la compagnia siciliana (Laura Inastasi, Liliana Barros, Daniela Bendini, Sonia Condorelli, Nunzio Impellizzeri, Jordi Martin, Al-

berto Piuzei Alessandra Scalabrino) piega poi al significato sociale del silenzio: come rivolta al chiasso della folla o come onore e regola dell'omertà mafiosa.

Nella prima parte prevale l'oscurità che partorisce e inghiotte. Un ballerino con pinne e maschera disegna su una parete nomi di pesci. Fagocitato dal nero, diafano, dietro un velare in una apea di rumori distillati in gocce che fanno eco in sala mentre a turno i ballerini s'esprimono con i gesti dei mudi. Poi il velare sale, l'ampio palcoscenico è circondato da una mezza pa-

Danza. La compagnia Zappalà stupisce con «Ascoltando i pesci»

Anche il silenzio parla...

Raffinata indagine sull'incapacità di parlare



rete nera su cui si apre un video con un acquario. La parete diventa spazio per i murales scritti a gessetto e il palco l'alter ego dell'acquario con i ballerini elettrizzati come pesci meccanici. L'indistinto cede il posto alla chiarezza.

Il silenzio è rotto da una musica martellante, i danzatori sintetizzano la sinuosità dei pesci in geometrie stilizzate, a volte sporche, a volte ripetitive nei modelli espressivi ma comunque barocche nel loro lirismo spinto, poetico appunto. L'ansietà affissante del silenzio è

ora la parola di Piero Sammatara che rovescia il silenzio nella regola mafiosa. Parte «The sound of silence», un graffittismo sulla parete di fondo, una volontà di riempire con scritte e slogan con la plasticità dei corpi che acquistano dimensione, spessore carnale e sanguigno. Le ombre cinesi in cui erano splendidamente compressi prima si assorbono nella luce piatta del palco. Ci viene in mente il finale de «La voce della luna»: state zitti altrimenti non si sente il silenzio... ma forse è vero che anche i pesci parlano.

Simone Azzoni

Caserta: «Il Comune dia un segnale»

«Terra di nessuno» Il Teatro Laboratorio lancia l'allarme

C'è, esiste. Chiuso da due anni batte ancora qualche colpo. Il teatro Laboratorio glorioso tempio dell'avanguardia ora è monito a chi non sa nemmeno chi è Grotowski. E stasera, domani, sabato e domenica si prova a dire qualcosa con «Terra di nessuno», percorso drammatico a tappe a cura di Jana Balkan (nella foto).

«Terra di nessuno allude a quello spazio tra due confini che non appartiene né a uno stato né all'altro», spiega Giovanna Caserta, ma anche ad uno stato interiore nostro quando spesso dimentichiamo ciò che accade attorno a noi e preferiamo far finta di niente e poi al nostro teatro laboratorio, una landa deserta e desolata.

Già è ancora un cantiere.

«Il Teatro Laboratorio è chiuso da più di due anni. A chi appartiene? A noi? Dal comune non mi hanno mai dato una risposta chiara».

Cosa manca? «Noi siamo pronti a fare un mutuo, non abbiamo ancora la concessione del contratto con il comune ufficialmente non abbiamo ancora nessuna risposta. Pare che di ufficiale ci sia l'intenzione di fare un ascensore in funzione dal 2005 che non intaccherà il Laboratorio».

Intanto diciamo che esistete con un testo duro.

«Un invito a fermarsi, a pensare a certe cose che succedono. Ora a Natale che siamo tut-



ti propensi al bene e molti hanno voglia di ridere e di scherzare, mentre è necessaria una crudeltà del dire. Il pubblico toccato arriva con una carica emotiva molto forte, con testi tratti da ricordi Ezio Maria Caserta, Brecht, Ungaretti, Meneghetti. Dalla situazione attuale con tante reminiscenze dentro e fuori per uno spettacolo che provoca. Il pubblico resta coinvolto a livello emotivo forte: come un pugno nello stomaco».

Per dare un segno che ci siete stati e ci siete ancora.

«Si, un inizio che parte da una fine, da un teatro quasi apocalittico. Lo spettacolo coinvolge un numero limitato di spettatori (prenotazioni al 0458031321), il pubblico si sposta per seguire l'azione, ascoltando una Antigone che ricorda un inno alla libertà e all'impegno civile, strumenti particolari che si adattano allo spazio e suoni strani».

(S.a.)

DANCING - TEL. 030.919.163
KURSAAL
LUGANA SIRMIONE
QUESTA SERA
RENATO TABARRONI
SABATO 20
GARDAMUSIC
DOMENICA 21
GIANNI E I MACEDONIA

DANCING - CEREAL
SMALL
QUESTA SERA
RUGGERO SCANDIUZZI
SABATO
MARCO GAVIOLI
Tel. 0442.30134 - 80144

Effetto Teatro
All'Alcione
i dubbi
dell'Amleto
di Valerio

All'interno della rassegna di teatro di nuove tendenze, «Effetto Teatro», la Compagnia Atlantide Teatro di Verona porterà in scena al Teatro Alcione stasera alle 21, «Amleto», da William Shakespeare, per la regia di Paolo Valerio.

Nel cartellone della seconda edizione della rassegna «Sacre Armonie», promossa dall'assessorato alla Cultura di San Giovanni Lupatoto, fa per la prima volta la sua comparsa una rappresentazione teatrale.

«Canzone di Natale» è una versione attualizzata e semplificata del celeberrimo racconto di Charles Dickens, «A Christmas Carol», scritta nel 1843. La storia del vecchio avaro Scrooge, con le sue visioni, i suoi fantasmi, i suoi incubi e i suoi sensi di colpa, è messa in scena in forma di narrazione (la narratrice è Maria Chiara Fasoli), con Tiziano Savoncelli nella parte del protagonista, e i pupazzi realizzati da Marisa Dolci e animati da Ugo Massella.

«Canzone di Natale», avrà la sua «prima» stamattina, alle 10, all'Astra di San Giovanni Lupatoto, e verrà replicato, sempre ad ingresso libero, martedì prossimo alle 21. (b.m.)

Battesimo. L'associazione vede protagonisti vari artisti scaligeri e collabora con il gruppo Athesis

«La musica a 360 gradi»

È l'obiettivo della neonata Accademia delle Muse

E' nata l'associazione Accademia delle Muse per iniziativa di alcuni musicisti ed artisti veronesi. Fra loro, il contralto Patrizia Callegarini, il direttore d'orchestra Daniela Candiotto (nella foto), il soprano italo argentino Cecilia Maria Laponni, la violinista romena Eleonora Rotarescu ed il pittore Maurizio Zanolli.

Perché una nuova istituzione musicale a Verona?

«Il nostro scopo - ci ha confermato Daniela Candiotto - è quello di creare e promuovere eventi musicali con ambientazioni scenico-teatrali di carattere innovativo. Desideriamo altresì proporre stage e seminari sull'analisi teorico-pratica dello spettacolo e collaborare con altre associazioni artistiche e culturali. Ma non solo questo. Abbiamo creato l'Accademia delle Muse per realizzare programmi che possano spaziare dalle rappresentazioni teatrali - musicali alle arti figurative in genere, non tralasciando quelle visive, fotografiche e lettera-

rie. Nel contempo sarà nostro compito incoraggiare collaborazioni e sinergie di vario tipo fra istituzioni pubbliche ed imprese private, tese a valorizzare le risorse culturali, ambientali e socio-culturali del territorio».

Con questi intenti l'Accademia delle Muse si rivolge ad un pubblico molto vasto proponendo la musica attraverso un linguaggio variegato e moderno che esprima l'università dei sentimenti e delle emozioni. Alcuni dei suoi programmi, estremamente diversificati tra loro, possono essere inseriti in diversi luoghi e momenti dell'anno, in occasione di festività religiose o per far risaltare eventi culturali in molti altri momenti. L'Accademia delle Muse collabora con il gruppo da c a m e r a «Athesis» fondato da musicisti di chiara fama che suonano anche nell'Orchestra della Fondazione Arena di Verona.

Per informazioni: Daniela Candiotto, tel. 045/7151285 oppure il 349/8723627. (g.v.)



Candiotto: «Spazieremo dal teatro alle arti in genere»



Dario Fo accanto a un suo quadro. I lavori sono in vendita nel foyer del Nuovo e il ricavato andrà al «Comitato» del Nobel per i disabili»

Pennellate di solidarietà. La mostra resterà aperta fino a martedì

Quando la satira fa bene

Nel foyer del Nuovo i dipinti di Fo per il Comitato disabili

di Giuseppe Mazzei

La satira non fa sempre male. Anzi fa soprattutto bene. E la solidarietà diventa anche una forma d'arte e si mette in mostra. Inoltre, non è da tutti donare il «Premio Nobel» ai «figli di un Dio minore», i disabili.

Nell'ambito di una sempre più intensa collaborazione attiva con il «Comitato per i disabili», fondato da Franca Rame e Dario Fo all'indomani dell'assegnazione all'attore del Nobel per la letteratura, la casa automobilistica Volkswagen si è fatta promotrice di una nuova iniziativa destinata al finanziamento del «Comitato» sorto grazie all'ammontare del premio ricevuto da Fo a Oslo. Si tratta di un evento che avrà il compito di raccogliere nuovi fondi da destinare a coloro

che vivono la difficile realtà del diversamente abile.

Fino a martedì prossimo, infatti, nel foyer del Teatro Nuovo, è allestita la mostra intitolata «Dario Fo - Disegnati su carta», una rassegna che mette a nudo un altro aspetto dell'esuberanza artistica che contraddistingue il carismatico attore italiano.

I disegni esposti, sono circa una trentina e tutti realizzati da Dario Fo, sono in vendita e il ricavato sarà devoluto alla preziosa attività del Comitato.

Con questa ulteriore iniziativa di grande rilevanza sociale, sul finire de «L'anno europeo delle persone con disabilità 2003», la Volkswagen e il «Comitato il Nobel per i disabili» ripropongono ancora una volta la loro concretezza nell'offrire sostegno al mondo dei diversamente abili.

Il pesce fresco a Verona da sempre è

antica trattoria da Milio

Via Benini, 2
Avesa (Verona)
Tel. 045 917144
Fax 045 8340979

chiuso lunedì e mercoledì a pranzo

Fretty Woman

NEL MESE DI DICEMBRE
INGRESSO CON 2 CONSUMAZIONI
10 EURO

SPETTACOLO EROTICO
LAP DANCE
DALL'1.00 ALLE 4.00

Via Pacinotti, 7 - Verona - uscita VR-Sud
Tel. 045 502372

VILLA DEI CEDRI
Colà di Lazise - Verona

PRENOTATEVI
IL VEGLIONE DI
SAN SILVESTRO 2003

Per informazioni
tel. 045.759.0988
www.villadedicedri.com

Obiettivo club

L'OBIETTIVO propone...
A CAPODANNO cosa fai?
Vuoi venire con noi?

La proposta... è il ristorante RE TEODORICO, cibi prelibati, vini adeguati, musica per ballare. Dalle grandi vetrate del ristorante vedremo i fuochi d'artificio e Verona sotto di noi. Tutto questo insieme a tanti amici che ritroverete negli incontri di calendario del ns. CLUB. Il costo? € 100 per i soci, € 110 gli ospiti. Bisogna prenotarsi ORA, solo syngle, potete venire con degli ospiti.

Per informazioni e prenotazioni telefonare in ufficio, Marisa.
Associazione Culturale Ricreativa Verona - P.ta Chiavica, 2
Tel. 045.594271

DISCO ARMONY
Montemero di Bondeno (FE) - Tel. 0532.850.022

DAL MERCOLEDÌ
ALLA DOMENICA
«GENA EROTICA»
con le sexy cameriere e animazione in topless NO STOP di Pornoshow

Venerdì 19
e sabato 20 dicembre
DIANA MORRIS

31 DICEMBRE
CAPODANNO
cene o buffet con
10 pornstar e
tante ballerine di
lap-dance

VIETATO AI MINORI
www.armony.it